

RIUNIONE A WASHINGTON

## Russia al G20 Il no di Yellen

di **Federico Fubini**

Veto degli Stati Uniti alla partecipazione della Russia al prossimo G20. Ad annunciarlo la segretaria al Tesoro Janet Yellen. Ma la Cina dice no al boicottaggio.

a pagina 9

# IL G20

Il blocco dei Paesi occidentali non vuole legittimare gli invasori ma nemmeno boicottare il vertice. Il precedente del B20 con gli europei che spensero i video

## Dubbi sulla presenza di Mosca al vertice di Washington Il veto degli Usa, il sì della Cina

di **Federico Fubini**

Per anni il G20 è stato il salotto buono della globalizzazione, lo spazio entro il quale i leader dei venti Paesi che racchiudono il 90% del prodotto lordo e due terzi della popolazione mondiale cercavano di affrontare i grandi problemi: la crisi finanziaria, il cambio climatico, i grandi flussi migratori. Poi è arrivata la guerra in Ucraina. E per la prima volta dal 2009 stamattina a Washington il G20 non si troverà solo davanti a una questione che non è in grado di affrontare, ma a una frattura fra i suoi soci che minaccia di distruggerlo.

Nessuno in questo momento sa dire come e per quanto tempo i delegati occidentali accetteranno di prendere parte a una discussione aperta anche alla Russia. Eppure il tempo stringe. Oggi e domani è previsto il vertice dei ministri economici e dei banchieri centrali del Gruppo dei Venti, durante la settimana di incontri di primavera del Fondo monetario internazionale. È il primo nel suo genere, da quando Vladimir Putin ha scatenato l'aggressione dell'Ucraina. E la portata simboli-

ca dell'appuntamento di oggi a Washington non sfugge a nessuno: fu la crisi finanziaria del 2008 a trasformare il G20 in una sorta di parlamento della globalizzazione, come è stato fino a questo momento. A volte ha funzionato, come per gestire le conseguenze del collasso di Lehman Brothers. Altre volte meno, messo di fronte alla guerra civile siriana e ai suoi rifugiati per esempio. Ma da una quindicina di anni le potenze mature ed emergenti, comunque le più rilevanti del mondo, potevano contare su quegli incontri per cercare di capire la visione e i problemi le une delle altre e lavorare insieme ai compromessi necessari.

Questa mattina a Washington invece i Paesi ricchi non accetteranno facilmente di sedersi a un tavolo con Anton Germanovich Siluanov. Il ministro delle Finanze di Mosca è invitato dalla presidenza di turno dell'Indonesia alle riunioni del G20, perché la Russia fa parte del gruppo dall'inizio. Anche se è sotto sanzioni ad opera dell'Occidente. Anche se la guerra all'Ucraina è un atto illegale e l'esercito russo di sta macchiando di numerosi crimini. Ciò obbliga il blocco degli occidentali

— Stati Uniti, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Canada, Spagna e Australia — a un difficile equilibrio: non vogliono legittimare Mosca con la loro partecipazione, ma non vogliono neppure uccidere il G20 boicottandolo. Di qui le continue consultazioni delle ultime ore, in cui gli europei hanno concordato di agire nello stesso modo qualunque cosa accada. Non sanno ancora come si muoveranno, sanno solo che lo faranno insieme.

Molto dipenderà naturalmente dall'atteggiamento delle controparti russe. È probabile che Siluanov e Nabiulina si colleghino al G20 solo in videoconferenza e tutti sperano che lo facciano solo per poco tempo. Il problema però era già esploso una decina di giorni fa al cosiddetto B20 (l'equivalente del G20 a livello delle associazioni imprenditoriali). Anche quella era stata una riunione in gran parte in videoconferenza, ma quando il rappresentante russo era apparso sugli schermi, varie delegazioni europee (non tutte) avevano spento e se n'erano andate. Del resto lo stesso presidente americano Joe Biden ha detto che la Russia va cacciata dal G20.

Di certo però l'Indonesia, che nel 2022 gestisce presidenza di turno del gruppo, non intende farlo. L'invito a Mosca continuerà ad arrivare per il resto dell'anno, anche perché la Cina si oppone all'esclusione di Mosca e l'Indonesia non può ignorare la volontà del suo grande vicino. Jakarta il 2 marzo alle Nazioni Unite aveva votato la condanna dell'invasione russa insieme all'Occidente, ma il 7 aprile sulla sospensione di Mosca dal Consiglio Onu per i diritti umani si è astenuta. Intanto oggi a Washington ha invitato il ministro delle Finanze ucraino Serhiy Marchenko come ospite speciale, probabilmente accanto al premier di Kiev Denys Shmyhal.

Janet Yellen, la segretaria al Tesoro americana, cercherà di uscire dall'impasse attraverso una specie di slalom: i suoi collaboratori hanno fatto sapere all'Associated Press che Yellen ci sarà «per una sessione o due», ma non per tutto il tempo. E proprio in queste ore i ministri europei del G20 stanno cercando un modo comune — ammesso che esista — per sedersi al tavolo, ma evitando l'imbarazzo della presenza di Siluanov.

Di certo questo dilemma

del G20 è il segno dell'incertezza che la guerra in Europa ha fatto planare sul futuro del multilateralismo e delle isti-

tuzioni internazionali. Da come esso sarà risolto, nei prossimi mesi, si capirà se davvero

la globalizzazione resterà intatta. O se i cannoni di Vladimir Putin e la falsa neutralità filo-russa della Cina di Xi

Jinping finiranno per spezzarla, per lungo tempo, in due blocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il vertice

● Janet Yellen è l'attuale segretario al Tesoro Usa. Ha diretto la Federal Reserve dal 2014 al 2018.

● Ieri Yellen ha sollevato la questione della presenza del ministro delle Finanze russo Anton Siluanov, alle riunioni del G20 in programma oggi e domani



● La segretaria al Tesoro ha fatto sapere che non parteciperà ad alcune sessioni in caso di presenza di rappresentanti russi

● La Cina si è opposta all'esclusione russa, ribadendo la sua «amicizia senza confini» con Mosca

# 3,6

per cento

la crescita del Pil mondiale prevista per quest'anno, quasi un punto in meno rispetto alle previsioni di gennaio. +2,3% la crescita dell'Italia



Artificieri del ministero dell'Interno ucraino raccolgono esplosivi in una buca per farli esplodere